

Ed a Venezia, di cui tanto si compiaceva la poetica anima del cantore di Laura, egli esercitò grandissima influenza, ed era riverito ed ossequiato da ogni ordine di persone; per modo che in un decreto della repubblica venne fin scritto che *la di lui fama era immensa per tutto il mondo*, e che, a memoria d'uomini, non era mai stato fra i cristiani un filosofo ed un poeta che gli potesse stare in confronto.

L'ospite illustre restò compreso delle tante dimostrazioni di affetto e di stima largitegli da quella potente repubblica, e nel gentile animo suo sentì nascere tosto il bisogno della riconoscenza.

Preziosa suppellettile di buoni e non pochi libri possedeva il Petrarca, il quale aveva in essi riposta ogni sua maggiore dovizia; suppellettile da lui raccolta a costo di tante fatiche e di tanto oro, mentre non risparmiava, se n'era d'uopo, di fare lunghi viaggi per andar in cerca di un'opera.

Ebbene, egli determinossi a cedere questi libri a vantaggio della repubblica; e non è certo senza interesse il vedere quali condizioni abbia posto il Petrarca nella lettera con cui ha accompagnato un tal dono.

— Che i suoi libri non potessero esser venduti o dispersi in nessuna maniera; si riponessero in luogo sicuro dalla pioggia e dal fuoco, perchè vi fossero conservati in perpetuo, *a comodo e consolazione* degli studiosi. E ciò nella speranza che qualche altro cittadino amante della sua patria, o qualche illustre straniero ne seguisse l'esempio, onde potesse in breve quella biblioteca divenire copiosa e distinta al pari delle antiche; pago egli soltanto d'avervi dato principio. Solo, in ricambio dell'ingente suo dono, ei cercava una *non grande ma modesta*